

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata



n.s., anno XVI, n. 2 • 2021



edizioni di pagina

Indice

SAGGI

- Gabriella D'Agostino
Moors and Christians in the Sicilian figurative and performance tradition 9

ETNOGRAFIE

- Maddalena Gretel Cammelli
Lo sguardo dell'abisso. Sfide, opportunità e rischi nelle etnografie dei fascismi 27

REPERTORI

- Piero Cappelli
**Matrici folcloriche del ciclope omerico.
Un esempio recente della tradizione orale pugliese** 49

- Gian Luigi Bruzzone
Agostino Gallo e Giuseppe Gazzino 67

LETTURE

- Domenico Copertino
**Futuri immaginati, passati, anteriori.
Una lettura di *Poco prima del futuro* di Eugenio Imbriani** 97

- Andrea Grippo
**La ricerca sul campo e l'estrema destra. Riflessioni sull'accesso al campo
e sul lavoro emozionale del ricercatore etnografico** 103

- Vita Santoro
**Inside and Outside the Archive.
Remembering and Forgetting in the Politics of Memory and Archival Practices** 111

NOTE

- Lamberto Gentili
...di Logiardo, Rinaldo, Rinello e Cesarino 125

SEQUENZE

Giuseppe Porro

**In punta di piedi: l'occhio di Roberto Lusito
sui Riti della Settimana Santa molfettese**

135

RECENSIONI

151

ABSTRACTS

161

GLI AUTORI

167

Gabriella D'Agostino

Mori e Cristiani nella tradizione siciliana figurativa e della performance

Tra le articolazioni assunte dalla rappresentazione dicotomica Oriente/Occidente, quella Mori/Cristiani trova in Sicilia espressione nella cultura figurativa e performativa. Dagli ex voto dipinti a particolari eventi festivi e al teatro dell'opera dei pupi, questa opposizione fonda una vera e propria cosmologia, un sistema di riferimento per conferire ordine al mondo. Questo saggio ne presenta alcuni esempi.

Moors and Christians in the Sicilian figurative and performance tradition

Among the different forms of the East/West dichotomy, one is recursive in the Sicilian figurative and performative tradition: the opposition between Moors and Christians. From ex-voto paintings to some traditional festivals and, above all, puppet theatre, this dichotomy grounds a cosmology, a reference system to convey an order to the world. This essay presents some examples.

Maddalena Gretel Cammelli

Lo sguardo dell'abisso. Sfide, opportunità e rischi nelle etnografie dei fascismi

L'articolo discute differenti fasi, difficoltà e opportunità proprie della ricerca etnografica. Ragiona sull'importanza del posizionamento del/la ricercatore/trice durante la relazione etnografica e sulle emozioni che emergono nel processo conoscitivo così come nell'incontro col pubblico. Ponendo in dialogo la mia esperienza di ricerca con attivisti auto-definitisi fascisti del terzo millennio con l'esperienza di altri/e ricercatori/trici con movimenti affini, discuto le implicazioni della collaborazione in etnografia, evidenziando in particolare l'importanza dell'incontro con il pubblico quale momento integrale al processo di conoscenza e di produzione della stessa. I successi e i fallimenti delle relazioni sul campo entrano così in dialogo con la restituzione e l'etnografia pubblica assume una valenza epistemologica di primaria importanza.

The gaze of the abyss. Challenges, opportunities and risks in the ethnographies of fascisms

The article discusses different phases of ethnographic research as well as the difficulties and opportunities such research entails. It explores the importance of the researcher's positioning as part of the ethnographic relationship along with the emotions that arise in

the process of knowledge-production and during encounters with wider audience. Comparing my research among self-defined third-millennium fascist activists with the experiences of other researchers investigating similar movements, I discuss the implications of collaboration in ethnography to highlight in particular the importance of meeting with the audience as an integral part of the process of knowledge formation. The successes and failures of ethnographic relations are thus brought into dialogue with the act of giving back the results of the research to the audience to show the fundamental epistemological value of public ethnography.

Piero Cappelli

Matrici folcloriche del Ciclope omerico. Un esempio recente della tradizione orale pugliese

L'articolo propone la traduzione (dal dialetto) di una narrazione orale raccolta il 19 luglio 1985 dalla voce di Anna De Bellis, un'anziana signora incontrata nel corso di una ben più ampia ricerca avviata a Cassano delle Murge (BA) a partire dal 1984 e protrattasi fino al 2002. Tale racconto richiama il contenuto della *Kyklopèia* omerica (*Odyssey*, IX, 181-566). Dopo aver fornito le coordinate contestuali (individuale e situazionale) della narrazione, lo studio si sofferma sulle varianti folcloriche e letterarie del tipo ATU 1137 (*The Blinded Ogre*), evidenziando gli elementi costitutivi del racconto orale tradizionale. Essi identificano la matrice folclorica del racconto omerico e l'antiorità e indipendenza della tradizione orale popolare (giunta fino a noi), rispetto a quella letteraria. Infine sono analizzate alcune particolarità stilistiche della performance della De Bellis in cui si riconoscono gli apporti personali del narratore nella definizione di una variante narrativa tradizionale.

Folkloric matrices of the Homeric Cyclops. A recent example from Apulian oral tradition

The article proposes the translation (from the dialect) of a folktale collected on July 19, 1985 from the voice of Anna De Bellis, an elderly lady met during a much wider research started in Cassano delle Murge (BA) from 1984 to 2002. This story recalls the content of the Homeric Kuklopeia (Odyssey, IX, 181-566). After providing the contextual coordinates (individual and situational) of the tale, the study focuses on the folkloric and literary variants of the ATU 1137 type (The Blinded Ogre), highlighting the constitutive elements of the traditional oral story. They identify the folkloric matrices of the Homeric tale and the anteriority and independence of the popular oral tradition (which has come down to us), as compared to the literary one. Finally, some stylistic peculiarities of De Bellis' performance are analyzed in which the personal contributions of the narrator are recognized in the building of a traditional narrative variant.

Gian Luigi Bruzzone

Agostino Gallo e Giuseppe Gazzino

Il saggio focalizza il rapporto tra lo storico dell'arte palermitano Agostino Gallo (1790-1872) e Giuseppe Gazzino (1807-84), docente a Genova, letterato, bibliofilo. L'argomento delle lettere (1860-68) è la poesia dialettale: il ligure traduce i versi dal vernacolo siciliano all'italiano per farli conoscere in tutte le regioni della penisola. Emerge il suo gusto elegante ed un sincero entusiasmo verso l'isola del sole nonché un ventaglio dei maggiori poeti contemporanei di questo genere letterario.

Agostino Gallo and Giuseppe Gazzino

The essay focuses on the relationship between art historian Agostino Gallo (Palermo 1790-1872) and Giuseppe Gazzino (1807-84), teacher in Genoa and bibliophile. The subject of the letters (1860-68) is popular poetry: the Ligurian translates verses from the Sicilian vernacular into Italian to make them available to all regions of the peninsula. His elegant taste and a sincere enthusiasm for the island of the sun emerge.

Domenico Copertino

Futuri immaginati, passati, anteriori. Una lettura di Poco prima del futuro di Eugenio Imbriani

Nel suo recente lavoro, *Poco prima del futuro: la cultura tra ibridi e attese* (Bari, Progedit, 2021), Eugenio Imbriani propone alcune chiavi di lettura antropologiche del tema della costruzione del futuro come orizzonte immaginativo collettivo degli esseri umani. Le concezioni lineari e progressive del futuro sono messe in dubbio dal susseguirsi di crisi economiche, ambientali, sanitarie e politico-militari. La capacità di costruire il futuro, sebbene sia messa in discussione, non viene meno: essa assume spesso la forma della protesta, della resistenza, della frapposizione di pause e condizioni nella progettazione di scenari futuri trasformativi. Il libro di Imbriani è letto in parallelo con la discussione di alcuni argomenti trattati nel recente Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Culturale su “Futuro: Antropologie del futuro, futuro dell’antropologia”.

Imagined, past, previous futures. A reading of Poco prima del futuro by E. Imbriani

In his recent work, Poco prima del futuro: la cultura tra ibridi e attese (Bari, Progedit, 2021), Eugenio Imbriani offers some anthropological interpretations of the theme of the construction of future as a collective imaginative activity. Linear and progressive conceptions of the future are questioned by economic, environmental, health and political-military crises. The ability to build the future, although questioned, does not fail, but takes the form of protest, resistance, the interposition of pauses and conditions in the design of future transformative scenarios. Imbriani's book is discussed here against the background of some topics covered in the recent National Conference of the Italian Society of Cultural Anthropology on “Future: Anthropologies of the future, future of anthropology”.

Andrea Grippo

La ricerca sul campo e l'estrema destra. Riflessioni sull'accesso al campo e sul lavoro emozionale del ricercatore etnografico

L'accesso al campo, la relazione ricercatore-soggetto e il lavoro emozionale del ricercatore rientrano tra le più ardue sfide interpretative della ricerca etnografica dei movimenti sociali. Esse assumono il carattere dell'eccezionalità per ciò che concerne l'estrema destra in virtù del dibattito accademico mai risolto sulle questioni etiche e metodologiche che emergono dallo studio ravvicinato degli attori di estrema destra. La trasposizione del “cordone sanitario” dall'ambito politico a quello accademico ha contribuito a rafforzare la natura di pariahs dei gruppi di estrema destra tra le organizzazioni politiche. L'assenza di un fecondo patrimonio conoscitivo che scaturisce da un tale “contagio dello stigma” lascia in ombra importanti fattori che influenzano lo sviluppo e i risultati della ricerca. Sulla base delle esperienze di ricerca etnografica, questo articolo mira a fornire

delle indicazioni metodologiche sulla relazione tra i ricercatori dell'estrema destra e i soggetti della ricerca.

Field research and the far right. Reflections on access to the field and on the emotional work of the ethnographic researcher

Access to the research field, the researcher-subject relationship and the emotional labour of the researcher are among the most difficult interpretative challenges in ethnographic research of social movements. They take on the character of uniqueness in relation to the far-right due to the unresolved academic debate on the ethical and methodological issues arising from the close study of the extreme right. The transposition of the "cordon sanitaire" from the political to the academic sphere has contributed to reinforcing the pariahs nature of far-right groups among political organisations. The lack of a fruitful body of knowledge resulting from such "stigma contagion" leaves important factors influencing the development and results of research in the shadows. Drawing from ethnographic research experiences, this article aims to provide methodological insights into the relationship between far-right researchers and research subjects.

Vita Santoro

Dentro e fuori gli archivi. Ricordare e dimenticare nelle politiche della memoria e nelle pratiche archivistiche

Il contributo recensisce il numero monografico della rivista MARTOR edito nel 2019 dal *Muzeul Național al Țăranului Român* ed esito di un workshop del 2018 incentrato su collezioni e archivi che si riferiscono al periodo del regime totalitario della Romania, e più in generale sugli status per così dire "ambigui" di esistenza degli archivi dopo la caduta dei vari regimi comunisti dell'Europa centrale e orientale. Il dossier è focalizzato nello specifico sulle seguenti questioni: gli archivi come dispositivo di esercizio politico e poetico della memoria; le questioni di natura etico-giuridica e le discrepanze rilevabili tra politiche istituzionali e iniziative private rivolte alla archiviazione di emergenza come modalità di conservazione della memoria recente; i processi di artificio e di disinvoltata appropriazione degli archivi di interesse antropologico; la diversificazione e moltiplicazione dei metodi di selezione, descrizione, archiviazione e interpretazione dei materiali archiviati come conseguenza delle tecnologie informatiche.

Inside and Outside the Archive. Remembering and Forgetting in the Politics of Memory and Archival Practices

The article reviews the monographic issue of the journal MARTOR edited in 2019 by the National Museum of the Romanian Peasant. The issue was the result of a workshop organised in 2018 and focused on collections and archives referring to the period of the totalitarian regime in Romania, and more generally on the 'ambiguous' status of existence of archives after the fall of the communist regimes in Central and Eastern Europe. The article discusses several issues, such as: archives as a device for the political and poetic exercise of memory; ethical-legal issues and the discrepancies between institutional policies and private initiatives aimed at emergency archiving as a way of preserving recent memory; the processes of artificio and casual appropriation of archives of anthropological interest; the diversification and multiplication of methods of selecting, describing, archiving and interpreting archived materials as a consequence of information technologies.

Giuseppe Porro

In punta di piedi: l'occhio di Roberto Lusito sui Riti della Settimana Santa molfettese

La ritualità della Settimana Santa è una delle tematiche più complesse ed eterogenee affrontate dagli studi antropologici, ma in molti casi, anche da quelli locali, non sempre aggiornati. Infatti, per cercare di comprenderne i rituali, è necessario raccogliere le opinioni dei cosiddetti “non addetti ai lavori”, ossia di tutti coloro che vi partecipano attivamente (es. confratelli, Proloco) o passivamente (spettatori), permettendone la ciclica riproduzione. Roberto Lusito, residente a Molfetta, in provincia di Bari, fotografo professionista, cultore dell'arte fotografica e cinematografica, ha tentato con i suoi scatti di consegnarci la sua visione “umanista e realista” dei riti della Settimana Santa molfettese, essenziali per la sua cittadina, in quanto con essi ne viene espresso l'estro, la “molfettesità”. Il fotografo è entrato in contatto con vari attori locali, dal maestro artigiano Emmanuele Lusito, ai confratelli dell'Arciconfraternita della Morte o del Sacco Nero, in un arco temporale che va dal 2013 al 2021, divenendo così, non solo un testimone essenziale del “dietro le quinte” di tali ritualità, ma anche della loro (non) messa in pratica durante il periodo pandemico.

On tiptoe: Roberto Lusito's eye on the Rites of Molfetta's Holy Week

The rituals of the Holy Week are among the most complex issues in anthropological studies, but in many cases, not always up to date. Indeed, if one is to understand the rituals, one has to collect the opinions of the so-called “non-experts”, namely those who participate in the actively (e.g. confreres, Proloco) or passively (spectators), allowing their cyclical reproduction. Roberto Lusito from Molfetta, in the district of Bari, is a professional photographer, lover of photographic and cinematographic art. With his shots he tried to provide a “humanist and realist” vision of the rites of Molfetta's Holy Week, essential for the expression of people identity. The photographer encountered different local actors, from the master craftsman Emmanuele Lusito, to the confreres of the Archconfraternity of Death or the Black Sack, in a time span ranging from 2013 to 2021, thus becoming, not only an essential witness of the hidden side of these rituals, but also of their absence during the pandemic period.

Lamberto Gentili

...di Logiardo, Rinaldo, Rinello e Cesarino

Il racconto è stato raccolto negli anni '80 dalla viva voce della protagonista. Il cosiddetto “matrimonio a cavallo”, celebrato nei primi anni '50 del secolo scorso tra giovani di due paesi appenninici confinanti, consente di interpretare il testo di un'antica ballata. La definizione derivava dal corteo di cavalieri che si costituiva dopo la funzione religiosa per accompagnare la giovane sposa nel paese del coniuge. In prossimità del confine aveva luogo una giocosa pantomima con la quale i parenti dello sposo sottraevano con destrezza le briglie del cavallo della sposa, per poi condurla trionfalmente al pranzo di nozze e nella nuova collettività. Il testo di un'antica ballata (Logiardo, Rinello, etc.) raccolta in varie località soprattutto dell'Italia centrale, configura una drammatizzazione del “matrimonio a cavallo”, per il ferimento a morte del giovane consorte da parte di un fratello della sposa. Prima di morire Logiardo chiede alla madre di procedere con quanto preordinato, e quindi di accogliere nel nucleo familiare la sfortunata vedovella.

...of Logiardo, Rinaldo, Rinello and Cesarino

The elements of the novel have been collected in the 80s from the living voice of the main character. The so called “wedding on horseback”, celebrated in the first half of the last century among the youth of two bordering villages in the Apennines, enables one to interpret the text of an ancient ballad. The definition derives from the bridal procession of knights that assembled after the religious function to accompany the young bride to the groom’s village. In proximity of the border, a playful pantomime was then taking place, in which the relatives of the groom would take control of the reins of the bride’s horse, to lead her triumphally to the wedding reception and to the community. The text of the ballad (Logiardo, Rinello, etc), collected in various localities particularly of central Italy, presents a dramatization of the “wedding on horseback”, for the mortal wounding of the young groom at the hand of the bride’s brother. Before dying, Logiardo asks his mother to proceed with the prearranged ceremonies, and therefore to welcome in the nuclear family the unfortunate young widow.”